

Villavallelonga si trova in provincia de l'Aquila a 1.005 m. nel versante nord-ovest del Parco Naz. d'Abruzzo, Lazio e Molise, zona conca del Fucino. E' così chiamata perché costruita in forma allungata ai piedi del M. Quaresima, quasi al centro della stessa valle. Il suo abitato prese consistenza intorno all'anno mille, fu feudo dei Marsi nel XII secolo, dei Piccolomini nel XVI sec., dei Duchi di Belforte sino al 1720 e dei Duchi Pignatelli in seguito. Nel 1873 una parte dei suoi rilievi, compresi nell'area della Serra Lunga, formarono il primo nucleo della Riserva reale dell'alta Val di Sangro, premessa storico-geografica del futuro Parco Naz. d'Abruzzo. In seguito fu tra gli enti fondatori della Condotta forestale marsicana.

La faggeta vetusta

Si trova nella Val Cervara in comune di Villavallelonga, nel Parco Naz. d'Abruzzo, Lazio e Molise. Questo nucleo con estensione 20 ettari è localizzato a circa 1600 m. di quota tra il M. Marcolano a sinistra e il M. Schiena di cavallo a destra. Il sito si è salvato per il suo isolamento, e soprattutto per le continue lotte fatte da Loreto Grande, botanico di Villavallelonga, che nel dopoguerra si battè per proteggere questo prezioso lembo di territorio. L'opera di difesa è proseguita poi con l'istituzione del Parco Naz. d'Abruzzo. La scoperta di questi alberi, che in alcuni esemplari superano i 500 anni, è stata fatta di recente da alcuni ricercatori dell'Università della Tuscia che con un sistema di datazione la DENDROCRONOLOGIA ha permesso la campionatura cronologica di circa 500 anni. Considerando che il faggio vive mediamente 250 anni e solo in alcuni casi si trovano alberi isolati di età maggiore è un riscontro scientifico importantissimo che dimostra una maggiore longevità delle faggete, un utile modo per ricostruire l'andamento climatico. Qui si è creato un Habitat ad elevata biodiversità ed in cui si possono ritrovare tutte le fasi del ciclo vitale delle foreste naturali di clima temperato: meravigliosi alberi colonnari di varia forma, alberi morti in piedi e schiantati al suolo con numerose cavità; troviamo tutte le fasi del ciclo strutturale della faggeta, da stadio di piantina a quello di albero morto, tappeti di muschio, licheni vari, funghi legnosi a mensola. Altre ricerche, finanziate dal Parco, sono state eseguite da parte dell'Università di Napoli per conoscere il ruolo che ha la necromassa su alcune specie come il barbastello e la rosalia alpina. Il barbastello (*Barbastella barbastellus*) è un chiroterro molto raro, un vespertilionide di piccola taglia classificato come specie minacciata (EN) nel nostro paese che si nutre principalmente di farfalle notturne. Questi studi hanno dimostrato che i barbastelli fanno largo uso di cavità negli alberi morti come rifugio, che si spostano di frequente utilizzandoli come rifugio e questo comportamento implica la presenza di diversi alberi morti. Anche la rosalia alpina (*Rosalia alpina*) coleottero cerambice è legata alla necromassa e conferma quindi l'importanza del legno morto. Naturalmente il luogo è frequentato da altri animali come: cervo, capriolo, lupo, cinghiale, orso marsicano. Data la particolare importanza di questo nucleo forestale, l'Ente Parco ha inserito tutta la Val Cervara nella "zona A" che contraddistingue un territorio adibito a Riserva integrale dove l'accesso può aver luogo soltanto lungo l'apposito sentiero contrassegnato. Questa foresta vetusta è per gli studiosi e per tutti noi un'occasione unica per capire le dinamiche naturali dei boschi ed avere un modello di riferimento anche per le altre faggete italiane. Solo attraverso la conoscenza si può giungere ad una protezione consapevole.

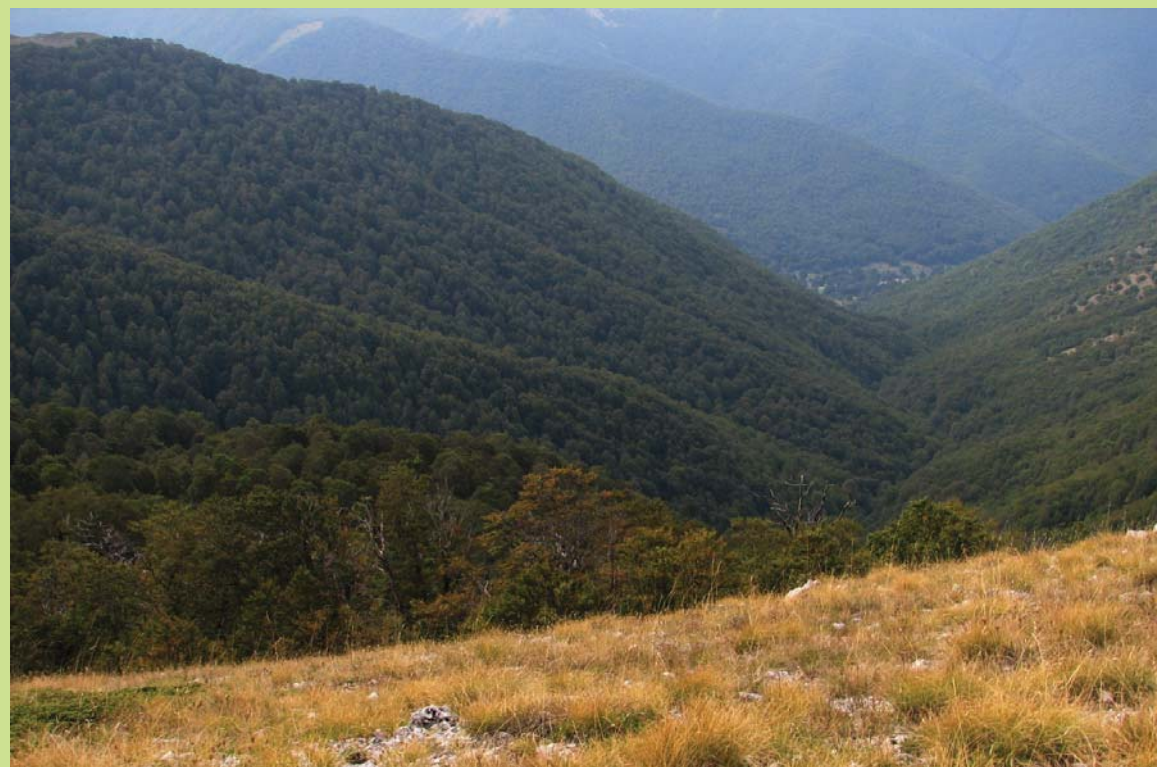


9

VAL CERVARA

Faggeta più antica d'Europa

regione	Abruzzo
riferimento geografico	Villavallelonga (AQ) - Parco Naz. d'Abruzzo, Lazio e Molise
tutela	Candidatura a sito UNESCO "Patrimonio Mondiale Umanità"
motivo	Presenza di faggi di oltre 500 anni



Carlo Iacovella

OnTAM

Guardiagrele

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 • 2013
150° anniversario di fondazione

La necromassa

In ecologia le parti morte di una pianta, non ancora divenute humus. La notevole presenza di queste piante sia in piedi che a terra rivestono grande importanza e contribuiscono a formare una foresta con elevata complessità strutturale che è a sua volta un indicatore di notevole biodiversità per le molteplicità di micro-habitat. Il legno morto è quindi molto importante per diverse specie di insetti, invertebrati, uccelli e mammiferi che dipendono da questo; per questo motivo deve essere salvaguardato all'interno delle foreste assecondando così l'evoluzione naturale del bosco. La Val Cervara può essere un esempio di confronto per la silvicoltura delle faggete del Parco e non.



La dendrocronologia

E' lo studio delle correlazioni tra gli accrescimenti annuali degli alberi secolari e i fattori climatici. Il metodo di datazione che si adopera per stabilire l'età degli alberi e gli oggetti in legno si basa sul fatto che, nelle nostre regioni temperate, gli alberi ogni anno producono un solo anello di accrescimento che varia in base alle condizioni climatiche e visibile nella sezione trasversale del tronco. In base al numero di anelli si risale all'età dell'albero. Il campione legnoso viene prelevato con il "succhiello di Pressler", costituito da un corpo cilindrico di acciaio terminante con un tagliente elicoidale conico, e fornito all'altra estremità di una impugnatura che serve per imprimere un moto di rotazione. L'avanzamento è manuale e permette di estrarre una piccola carota di legno del diametro di 5 mm. , questo piccolo foro non provoca nessun danno all'albero perché in un anno viene cicatrizzato dalla pianta. Con apposita strumentazione si misura lo spessore degli anelli di accrescimento e raffrontandolo con altri ricavati da legni vecchi della stessa zona, si riesce a datare ogni legno, a ricostruire la storia degli alberi e dello stesso bosco.



Gli alberi cavi

Le cavità di questi alberi sono un habitat necessario per il rifugio e la vita degli animali selvatici. Ogni cavità naturale o realizzata ad esempio da un picchio offre diverse potenziali opportunità di colonizzazioni perché sono in molti ad adoperare le cavità degli alberi.



Alla scoperta della faggeta più antica d'Europa

Evento 150x150 **domenica 05 maggio 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.83576**

Longitudine **13.6727**

L'escursione avviene solamente lungo il sent. R 5 che da Prati d'Angro porta alla sorgente Puzza e permette di scoprire questa rara e antica faggeta. Dopo circa un'ora di cammino si arriva alla sorgente Cervara m. 1382, si sale ancora ed alla quota 1600 m. si entra nella parte più importante della valle con diversi alberi più vecchi e quelli morti in piedi e a terra. Non vi aspettate molti alberi con enormi grandezze, ma la loro età è elevata e alcuni superano i 500 anni. Si risale la parte finale della valle e uscendo dal bosco si arriva alla Sorgente Puzza m. 1728 (piccola pozza fangosa dove gli animali vanno a bere). Qui vi è un bel panorama e dopo la sosta si ridiscende per lo stesso sentiero.

Periodo
Maggio-Giugno

Dislivello
600 m.

Durata
6 ore A/R

Difficoltà
EE

Cartografia
Carta Turistica Parco Naz. d'Abruzzo - 1:50000

Trattandosi di una zona a Riserva integrale non bisogna abbandonare il sentiero. Per le visite guidate: responsabile scientifico Fondazione "Loreto Grande" Dott. Mario Cianfarani mariocianf@hotmail.it